

CONVEGNO DIOCESANO

Trento, 14 maggio 2016

«Il seminatore uscì a seminare»



“L’Azione Cattolica oggi vive la gioia e la bellezza di essere con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, di camminare insieme come popolo di Dio. Vogliamo continuare ad avere lo stesso sogno della Chiesa, lo stesso progetto, la stessa missione, riscoprendone insieme i tempi, ripercorrendone le scelte, rinnovandone le motivazioni più profonde e significative. Impegnati, innanzitutto, a vivere e far vivere la novità del Vangelo attraverso la corresponsabilità nella gioia.

Proprio per questo l’impegno triennale è ben raffigurato dall’immagine evangelica del «**Seminatore**» che «**uscì a seminare**». Un’immagine che riprende in modo sintetico i tre verbi che ci sono stati consegnati da papa Francesco il 3 maggio 2014: «**rimanere con Gesù**», «**andare per le strade**», «**gioire ed esultare sempre nel Signore**». Tre chiamate a cui rispondere simultaneamente, come tre aspetti di un unico cammino, capace di portarci ad essere sempre più «**discepoli-missionari**» (EG 121)”

(dagli orientamenti triennali Ac 2014/2017)

INTRODUZIONE

Cosa è la **Lectio divina**?

Consideriamo i suoi 4 momenti accompagnati dal silenzio:

- *lectio*: lettura del testo, ambientazione, spiegazione, esegesi
- *meditatio*: meditazione, riflessione personale e comunitaria
- *oratio*: preghiera che precede, accompagna e segue la lettura
- *contemplatio*: contempla-azione; guardare alla Parola, a Dio, a noi, al mondo e alla vita.

PREGHIERA INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Dio Padre che ci guida nella pazienza e nella carità di Cristo

e ci sostiene con i doni del suo Santo Spirito, sia con tutti voi.

R/. E con il tuo spirito.

Benedetto sei tu, o Padre: tu solo compi ancora per noi grandi meraviglie.

R. Eterna è la tua misericordia.

Benedetto sei tu Figlio unigenito: ci hai liberati dai nostri peccati con il tuo sangue.

R. Eterna è la tua misericordia.

Benedetto sei tu, Spirito Santo: tenero consolatore dell'anima e dolcissimo sollievo.

R. Eterna è la tua misericordia.

Canto allo Spirito Santo in questa Vigilia di Pentecoste:

**R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

**Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi. *R.*
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita. Vieni, o Spirito, e soffia su di noi, perché anche noi riviviamo. *R.*
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare; insegnaci a lodare Dio. Insegnaci a pregare, insegnaci la via; insegnaci tu l'unità.

Preghiera prima della lettura della BIBBIA

Ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra,
ti ringrazio perché hai nascosto i tuoi misteri
a coloro che si credono sapienti e scaltri
e li hai fatti conoscere agli umili.

Ecco io sono una creatura piccola
e non conosco il principio e la fine della mia vita.
Ti prego: fammi sentire la tua voce nel mio intimo.
Apri il mio cuore per capire
ciò che è stato scritto a nostro insegnamento.

Dammi il cibo che nutre la vita e l'intelligenza
e dissetami con l'acqua della sapienza
che porta salvezza,
perché non abbandoni te, sorgente dell'acqua viva,
per scavarmi delle cisterne screpolate
che non possono trattenere l'acqua.

Le tue parole scritte nella Bibbia
siano per me gioie pure che non deludono.
La mia volontà si orienti
verso la tua proposta di vita:
la voglio meditare giorno e notte;
e allora sarò simile ad un albero,
piantato presso i corsi d'acqua,
che può dare frutti a suo tempo.

Te lo chiedo per mezzo del tuo Figlio Gesù,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

LETTURA

**Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo
secondo Matteo (13, 3-9)**

Gesù disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

RIFLESSIONE DELL'ASSISTENTE

Il contesto del brano evangelico che oggi vogliamo insieme meditare nella luce della Pentecoste è quello del capitolo 13° del Vangelo di Matteo. Questo apostolo ed evangelista scrive pensando alla sua gente, al suo popolo che ben conosce; sono semplici pescatori, contadini, gente e umile e semplice della Galilea. Si è appena conclusa la sezione (capitoli 11 e 12) che narra le dispute di Gesù con i farisei e con quella “generazione incredula”. Gesù ha esultato nello Spirito perché il Vangelo è rivelato ai semplici e ha proclamato suoi “famigliari” coloro che fanno la volontà del Padre.

I primi versetti del capitolo 13 sono come la cornice che introducono le sette parabole di Gesù sul *REGNO* (seminatore, zizzania, granello di senape, lievito, tesoro, perla, rete da pesca):

“Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole”.

Gesù è uscito di casa (una Chiesa in uscita!), va in mezzo alla gente e quindi sulla barca (simbolo della Chiesa); egli domina sul mare (simbolo del male); siede come Maestro e parla con immagini prese dalla vita, esempi concreti e semplici per dare un messaggio bello e buono, vero e gioioso: c'è il Regno, Dio è con noi! Poi narra la prima parabola alla gente che lo ascolta.

C'è un piccolo testo nella liturgia della parola di ogni Messa a cui non si dà molta attenzione. Qualche volta anche il coro lo ignora e canta altre parole. Ricordo quante volte al Santo Papa Giovanni Paolo II piaceva citarlo nelle sue omelie nelle parrocchie romane e magari non era neppure stato

proclamato o cantato: è il testo del così detto canto o acclamazione al Vangelo; per intenderci, quel versetto biblico tra gli *alleluia* prima della proclamazione del brano evangelico. Quello che introduce il nostro brano nella XV domenica del tempo Ordinario, molto bello e diverso dal solito, perché non cita direttamente il testo biblico, ma sintetizza e spiega il Vangelo che viene annunciato, dice: **“Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna”**.

È molto interessante che la liturgia, metta al centro non il seme, la Parola, ma invece la figura del Semiatore, che è Cristo! Questa è la chiave di lettura: Gesù Cristo! Questa pagina del Vangelo, infatti, per illustrarci il Regno di Dio, ci presenta una delle parabole più note di Gesù, la parabola del semiatore. A dire il vero la spiegazione della parabola la fa il Signore stesso ai suoi discepoli:

“Voi dunque ascoltate la parabola del semiatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno”.

Gesù parla del terreno (terzo elemento dopo il Semiatore e il seme) che siamo noi, che è il cuore

della persona umana, di ogni uomo e di ogni donna. Don Lorenzo Zani parla dei vari tipi di terreno infruttuoso: l'uomo-strada, l'uomo-pietroso, l'uomo-spine (o anche cuore-strada...); e infine del terreno buono con i quattro verbi: ascoltare, comprendere, dare frutto e produrre. "La Parola di Dio non trasforma i terreni in modo miracolistico rendendoli subito accoglienti e fruttuosi; da alcuni è accolta e da altri soffocata proprio perché è Parola di Dio, cioè parola che lascia all'uomo la libertà di aprirsi o di chiudersi". E ancora: "La Parola divina si adatta alle condizioni del terreno, accetta le risposte che il terreno dà. Non si può forzare l'uomo al bene... ma dall'abbondante seminazione della Parola è possibile sperare frutto, perché non c'è nessuna persona che sia impenetrabile alla Parola di Dio. Non esistono casi irrecuperabili, fino a quando si rimane nel terreno della vita".

Ma era proprio così incomprendibile questa parabola? Non ci sembra così difficile a prima vista, anzi. Forse proprio perché noi siamo già abituati al linguaggio di Gesù, siamo già entrati nella sua logica. Ma soprattutto perché, per capire Gesù, occorre essere quei piccoli a cui Dio rivela la sua verità, il suo pensiero. Il linguaggio di Gesù non è difficile; è intessuto di esempi e di immagini presi dalla vita quotidiana. Molti pretendevano da Gesù un linguaggio più alto, più sacro. Forse capita anche alla nostra cultura di correre lo stesso rischio e di non comprendere più immagini come la pecorella, il buon pastore, il chicco di grano: immagini ormai scomparse dalla nostra quotidianità! E così anche noi corriamo il rischio dei contemporanei di Gesù, incapaci di capire: udiamo e non comprendiamo, guardiamo e non vediamo, come afferma il Vangelo citando anche il richiamo del profeta Isaia.

“Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: Perché a loro parli con parabole? Egli rispose loro: Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!* Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!”.

A dire il vero, questa stessa parabola mi risultava difficile da capire: un seminatore strambo che butta il seme sulla strada, tra i sassi, tra i cespugli... Ma poi al primo viaggio in Terra Santa, vedendo quei campi tanto diversi dai nostri, si capisce tutto. Così è la Parola di Dio: un seme per tutti, sparso ovunque con abbondanza dal seminatore, perché Dio non si risparmia. Il seme è dunque la Parola, ma l’effetto, il prodotto quale è? Lo comprendiamo alla luce delle parole del profeta Isaia (55, 10-11): è lo stesso effetto dell’acqua e della neve che scendendo dal cielo e vengono a fecondare la terra a renderla fertile, capace di portare frutto con abbondanza. Scende ovunque e

qualcosa produce sempre. Tocca a noi accogliere quella Parola e permetterle di portare frutto. Anche noi, come i farisei, come i dottori della Legge, siamo assuefatti alla Parola di Dio e corriamo il rischio che non ci dica più niente di nuovo, di bello, di vero. Abbiamo bisogno di una nuova evangelizzazione; di compiere una grande fatica. San Paolo direbbe che deve avvenire, deve compiersi come una gestazione, un parto, che con sacrificio e dolore, porta ad una nuova vita (Rm 8, 22-23).

Siamo chiamati a vivere quei tre atteggiamenti richiamati alla AC da Papa Francesco: rimanere, sostare con Gesù e con la sua Parola perché il seme attecchisca, cresca e porti frutto; andare con Gesù sulle strade del mondo, della vita e della storia per “disperdere Parola di Dio nell’ambiente”, per essere suoi testimoni e costruttori del Regno; gioire ed esultare sempre nel Signore Gesù perché vediamo che anche nel nostro tempo il seme porta frutto.

Anche oggi ascoltiamo la Parola di Dio e lasciamo che un seme sia deposto nel nostro cuore e nella nostra mente, come una luce per il futuro. La grazia dello Spirito Santo lo renda fruttuoso per noi e per le nostre famiglie, i nostri gruppi di Ac, per quanti incontriamo sulle nostre strade. Sarebbe facile fermarci solo a guardare Gesù in riva al lago, poi sulla barca con tanta gente sulla spiaggia attenti ad ascoltarlo. Oggi in riva al mare, ai laghi, normalmente non è che si ascolti Gesù e la sua Parola. Forse, però proprio la stagione estiva offre qualche momento di pace, di tranquillità per leggere, per capire, per riflettere su qualche pagina del Vangelo, della Sacra Scrittura secondo il ripetuto invito di Papa Francesco. Beati noi, perché anche in questo tempo possiamo sentire e vedere la Parola di Dio. Beati noi, perché stiamo crescendo come figli

di adozione di Dio che dal Cielo continua a far scendere sulla terra la sua Parola, il suo Spirito, la sua grazia.

PREGHIERA

Chiediamo al Signore di poter diventare sempre più attenti ascoltatori della sua Parola, Parola di vita, Parola efficace (salmo 18):

R. Beati quelli che ascoltano la parola di Dio, e la vivono ogni giorno.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?

Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Dopo la lettura, la meditazione e la preghiera, proviamo ora ad avviare la **contemplazione**, aiutati dalle parole di Papa Francesco.

Cosa significa oggi per noi di Ac essere seminatori, essere seme, essere terreno buono?

LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA - *Una Chiesa in uscita*

Dall'*Evangelii Gaudium* n. 24

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

“*Primerear* – **prendere l’iniziativa**”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr *1 Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa!

Come conseguenza, la Chiesa sa “**coinvolgersi**”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “**accompagnare**”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.

Fedele al dono del Signore, sa anche “**fruttificare**”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice.

Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre **“festeggiare”**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

DISCEPOLI-MISSIONARI DI UNA CHIESA/AC IN USCITA

Offrire misericordia

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

- **Ho sperimentato la misericordia di Dio nella mia vita? Quando?**

- **Cosa ci frena dal prendere l'iniziativa in parrocchia?**

- **Su cosa siamo chiamati a prendere l'iniziativa e osare di più nella nostra Chiesa diocesana?**

Portare frutto

La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

- **Come mi comporto quando vedo la zizzania in mezzo al buon grano seminato?**

- **Il mio gruppo Ac sa far crescere frutti di vita buona nella comunità? Quali?**

- **Come possiamo prenderci cura in modo fecondo del campo/Chiesa diocesana di cui siamo al servizio?**

CONDIVISIONE

Insieme, osiamo...

-
-
-

Come?

- 1.
- 2.
- 3.

Insieme, possiamo seminare...

-
-
-

Come?

- 1.
- 2.
- 3.

Preghiera di Papa Francesco

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre della Misericordia, a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

SALVE REGINA

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina! (2 v)
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti in questa valle di
lacrime.
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest'esilio, il frutto del tuo seno,
Gesù.
Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina! Salve Regina, salve, salve!

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Ci benedica il Padre, ricco di misericordia, che ci ha generati alla vita eterna.

R. Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

R. Amen.

Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

R. Amen.

E vi doni la sua pace e la sua misericordia Dio onnipotente:

Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.